

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un'idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all'industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l'Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l'Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentati anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l'attività dei cosiddetti "poligrafi" (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l'impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il *dossier* un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scritte, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell'autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d'ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovare in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ☐) o a stampa (indicati con il simbolo ♀). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
<i>IMBI</i>	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
<i>Manus</i>	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

ANTONIO TEBALDEO

(Ferrara 1463-Roma 1537)

Le carte autografe di Antonio Tebaldeo testimoniano di un'attività poetica che va dalla fine degli anni Settanta del Quattrocento (1477) agli anni Trenta del Cinquecento. Quasi tutti gli autografi pervenutici – salvo alcuni componimenti inviati ad amici e signori, talvolta inseriti in carte di corrispondenza – si presentano sotto forma di quadernetti destinati a copie di lavoro, in cui il poeta vergava i testi in corso di elaborazione, che poi riportava in esemplari di bella copia. Nonostante l'ampiezza del materiale che ammonta ad oltre 1500 componimenti, presenti talvolta in varie redazioni successive, non compare, se non nel codice Vat. Lat. 3389 (→ 2) ed in una ampia sezione del codice estense It. 838 (→ 22), sui quali torneremo, alcuna traccia di elaborazione di un vero e proprio canzoniere. Possiamo tutt'al più rilevare la presenza di alcune corone di componimenti legati da una tematica comune, come un epicedio in morte di una damigella d'onore, gli otto testi dedicati allo scultore Tommaso Malvico o la ventina di rime sulla monacazione di una fanciulla. Un riordinamento dei componimenti anteriori al 1498 è testimoniato dall'edizione delle *Opere* di quell'anno – pubblicata dal cugino presso il Rocciola di Modena, forse a insaputa dell'autore –, ma il manoscritto su cui venne esemplata non ci è pervenuto. Si può ipotizzare che la maggior parte delle carte rimasero sempre in mano del poeta, sebbene la biblioteca dell'autore venisse dispersa e in gran parte distrutta durante il sacco di Roma, la città in cui si era trasferito nel 1513 e in cui visse fino alla morte: una perdita che ci ha privato della testimonianza di opere da lui postillate e con incidenze probabilmente non indifferenti sul resto del patrimonio manoscritto.

Dopo la morte le carte furono in gran parte raccolte da parenti, amici e discepoli, e in particolare dall'umanista Angelo Colocci, il quale negli anni 1539-1540 fece radunare le carte tebaldeane «sparse in mille cartucce» e copiare i carmi latini per sottometerli al giudizio e alla revisione del Bembo, in vista di una stampa che però non venne mai realizzata. Il canzoniere latino di un centinaio di carte dedicato al poeta Timoteo Bendedei passò nel secondo Cinquecento dal Colocci all'umanista e collezionista Fulvio Orsini, il quale lo donò con una parte cospicua delle stampe e dei codici alla Biblioteca Vaticana nel 1600 (→ 2). Altri quattro codici costituiti da materiali autografi, provenienti da fonti diverse e rilegati in data relativamente tarda, sono conservati all'Ariostea di Ferrara (→ 3-4) e all'Estense di Modena (→ 22 e 24). Non si può escludere che varie carte contenenti rime in volgare provengano da quelle raccolte a Roma dopo la morte del poeta, e che il Bembo inviò al cugino del nostro, Jacopo, curatore della stampa del 1498. Per le due biblioteche il criterio di ripartizione dei componimenti in due codici diversi è stato quello della lingua: il codice I 378 dell'Ariostea e il cod. It. 838 dell'Estense comprendono rime in volgare; il cod. I 395 dell'Ariostea e il cod. Lat. 681 dell'Estense contengono per lo più carmi latini. I due codici estensi vennero allestiti da Ludovico Antonio Muratori nel 1700 con materiale vario e disomogeneo tratto dal Fondo Tebaldeo dell'Archivio Segreto Ducale di Modena. Con carte appartenute al poeta, ma solo parzialmente autografe, derivate dallo stesso fondo, il Muratori allestì nello stesso anno 1700 un terzo codice estense: l'It. 832 (→ 21). Da carte uscite dall'uno o l'altro fondo sopra citato e acquistate da collezionisti dell'Ottocento provengono i fascicoli di rime autografe conservati nell'Archivio Borromeo (→ 6), nell'Autografoteca Campori (→ 20) e nell'Autografoteca Cittadella (oggi Ariostea, 2807: → 3). Una disamina di una delle due copie dei carmi latini dei codici Vat. Lat. 3389 ed Estense Lat. 681 (→ 24), recante oggi la segnatura Vat. Lat. 2835, mette in evidenza la presenza di un altro codice o raccolta di autografi non pervenutaci. Andrà notata inoltre l'assenza quasi assoluta di documentazione poetica per gli anni posteriori al sacco di Roma, pur caratterizzata, a detta dei contemporanei, da una intensa attività creativa.

Questa ampia documentazione manoscritta permette di studiare nelle sue principali caratteristiche l'*usus corrigendi* dell'autore: da correzioni minime, puntuali e pressoché immediate dovute a esigenze

metriche e sviste di senso o di sintassi, alla rielaborazione di intere quartine o terzine che portano a una vera e propria modifica della struttura compositiva. Dallo studio di questi interventi, che si estendono per più di un quarantennio, possiamo seguire l'evoluzione della poetica dell'autore da una concezione cortigiana settentrionale quattrocentesca a quella della corte pontificia già aperta alla lirica classica del Cinquecento. Questa tendenza ad un maggior rispetto delle norme e alla ricerca di un tono aulico si manifesta con interventi correttori sia di natura concettuale sia di tipo retorico-linguistico. È un *labor limae* con il quale il Tebaldeo tende a cancellare l'immagine di provincialismo linguistico e di cultura superficiale che la sua poesia degli anni Ottanta-Novanta poteva dare e a ricercare una maggiore *gravitas* ed una più raffinata *elocutio*.

JEAN-JACQUES MARCHAND

AUTOGRAFI

1. Bergamo, BMai, 65 R 7 bis, cc. 223-225. • 3 sonetti (*Fu già chi questo nome di Felice, Nympha crudel, che il caro Guido mio, Fugga, rivolto al sasso onde deriva*) e lettera a Baldassar Castiglione (Roma, 10 luglio 1515). • TEBALDEO 1989: 31; TEBALDEO 1992: 431, 433, 441.
2. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3389 (*olim* M L 61). • Carmi latini. • DE NOLHAC 1887: 257; CAVICCHI 1908: 5-8; PASQUAZI 1966: LVIII-LXXIII; TEBALDEO 1989: 31; CANNATA SALAMONE 1993: 49-65.
3. Ferrara, BAr, 2807 (*olim* Autografoteca Cittadella 2815, 47). • 2 sonetti (*Lamentar me solea d'Anibal empio e Hercul, del nome herede e de la forza*). • RENDA 1909-1911: XXV 273-74; KRISTELLER: I 62; TEBALDEO 1989: 45-46; TEBALDEO 1992: 895, 897.
4. Ferrara, BAr, Cl. I 378 (*olim* P 2 7), cc. [1], 2-16, 33-34, 54-146. • *Rime* in volgare. • ANTONELLI 1884: 186-87; RENDA 1909-1911: XXIV, 594-624; TEBALDEO 1989: 42-45; TEBALDEO 1992: 214-903 passim.
5. Ferrara, BAr, Cl. I 395. • Componimenti in latino e in volgare. • ANTONELLI 1884: 191; RENDA 1909-1911: XXV, 273; PASQUAZI 1966: LVII-LVIII; TEBALDEO 1989: 45; TEBALDEO 1992: 1007, 1009.
6. Isola Bella, Archivio Borromeo, T-U, fasc. 3, cc. [1-7] n.n. • *Rime*, carmi latini, abbozzi, carte mutile. • TEBALDEO 1989: 77-78; TEBALDEO 1992: 447, 477, 843, 845, 847, 851, 853, 855, 1085.
7. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1143, cc. n.n. • 4 lettere ad Isabella d'Este (Bologna, 16 maggio e 3 luglio 1494; 29 marzo e 8 luglio 1495). • KRISTELLER: I 265.
8. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1232, c. 188. • Lettera ad Isabella d'Este (Ferrara, 10 gennaio 1491). • KRISTELLER: I 266.
9. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1233, cc. 17-19. • 3 lettere ad Isabella d'Este (Ferrara, 22 ottobre, 28 novembre, 9 dicembre 1494). • KRISTELLER: I 266.
10. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1234, c. 157. • Lettera ad Isabella d'Este (Ferrara, 3 dicembre 1495). • KRISTELLER: I 266.
11. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1236, cc. 2-4. • 3 lettere ad Isabella d'Este (Ferrara, 30 agosto, 15 ottobre, 2 novembre 1500). • KRISTELLER: I 266.
12. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1237, c. 5. • Lettera ad Isabella d'Este (Ferrara, 15 novembre 1501). • KRISTELLER: I 266.
13. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1290, cc. 204, 330. • 2 lettere ad Isabella d'Este (Reggio, 21 settembre 1505, 27 ottobre 1509). • KRISTELLER: I 266.
14. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1440, c. 422. • Lettera ad Isabella d'Este (Verona, 26 settembre 1503). • KRISTELLER: I 267.

15. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1599, c. 825. • Lettera ad Isabella d'Este (Cazzano, 9 agosto 1497). • KRISTELLER: I 267.
16. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1890, c. 330. • Lettera ad Isabella d'Este (Verona, 9 maggio 1504). • KRISTELLER: I 267.
17. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 2449, cc. 12-15, 533. • 5 lettere a Francesco Gonzaga (Mantova, 26 marzo, 20 aprile, 28 giugno e 20 novembre 1496, 5 giugno 1497). • KRISTELLER: I 268.
18. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 2453, cc. 177-179. • 3 lettere a Francesco Gonzaga (Mantova, 9 ottobre, 14 novembre, 18 novembre 1499). • KRISTELLER: I 268.
19. Mantova, ASMn, Autografi, 9, c. 152. • Lettera ad Isabella d'Este (Ferrara, 14 febbraio 1505). • KRISTELLER: I 268.
20. Modena, BEU, Autografoteca Campori, *Tebaldeo Antonio*. • 2 sonetti (*Fu tempo ch'io ebbi ardir cum lingua sciolta e Come nochier che con sua nave carca*). • RENDA 1910: 230; TEBALDEO 1989: 64; TEBALDEO 1992: 133, 931.
21. Modena, BEU, It. 832 (α G 4 5, *olim* X* 30), cc. 12-13, 16, 20, 29-30, 32, 45-61. • Rime e carmi. • RENDA 1910: 226-29; TEBALDEO 1989: 60-61; TEBALDEO 1992: 137-921 passim.
22. Modena, BEU, It. 838 (α T 9 19, *olim* I* 19), cc. 100, 115-195. • Rime. • RENDA 1909-1911: xxiv, 597-98; RENDA 1910: 224-25; KRISTELLER: I 385-86; TEBALDEO 1989: 60-61; TEBALDEO 1992.
23. Modena, BEU, Lat. 680 (α T 9 17, *olim* I* 19), c. 97v. • Firma a margine del carme *Itala terra vale, belli diuturni iniqui*. • KRISTELLER: I 382; CANNATA SALAMONE 1993: 61.
24. Modena, BEU, Lat. 681 (α T 9 18, *olim* I* 20), cc. 1-73, 78-86, 89-108, 111-120, 122-132, 141-157, 159-187. • Carmi, rime, prose, appunti, abbozzi; a c. 72v la firma. • CAVICCHI 1908: 115-16; RENDA 1910: 223-24; KRISTELLER: I 382; TEBALDEO 1989: 63-64; TEBALDEO 1992: 593, 927, 929, 1083; CANNATA SALAMONE 1993: 58-60.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONELLI 1884 = Giuseppe A., *Indice dei manoscritti della civica Biblioteca di Ferrara*, Ferrara, Taddei, vol. I.
- CANNATA SALAMONE 1993 = Nadia C.S., *Per l'edizione del Tebaldeo latino. Il progetto Colocci-Bembo*, in «Studi e problemi di critica testuale», XLVII, pp. 49-76.
- CAVICCHI 1908 = Filippo C., *Poesie storico-politiche del Tebaldeo*, in «Atti e Memorie della Deputazione Ferrarese di Storia Patria», XVIII, pp. 1-74.
- DE NOLHAC 1887 = Pierre de N., *La bibliothèque de Fulvio Orsini: contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, Paris, Vieweg.
- PASQUAZI 1966 = Silvio P., *Introduzione a Poeti estensi del Rinascimento: con due appendici*, a cura di S.P., Firenze, Le Monnier, pp. IX-CXIX.
- RENDA 1909-1911 = Umberto R., *Nuove rime volgari di Antonio Tebaldeo*, in «Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», xxiv, pp. 594-624; xxv, pp. 35-55, 242-74, 527-42, 621-36; xxvi, pp. 18-28.
- RENDA 1910 = Id., *Rime volgari di Antonio Tebaldeo nel cod. Sessoriano 413*, in «Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena», s. III, IX, Append., pp. 171-83.
- TEBALDEO 1989 = Antonio T., *Rime*, intr. a cura di Tania Basile e Jean-Jacques Marchand, Ferrara-Modena, Ist. di Studi Rinascimentali-Panini, vol. I.
- TEBALDEO 1992 = Id., *Rime*, vol. II. *Rime della vulgata*, 2 to., a cura di Tania Basile, vol. III. *Rime estravaganti*, 2 to., a cura di Jean-Jacques Marchand, Ferrara-Modena, Ist. di Studi Rinascimentali-Panini.

NOTA SULLA SCRITTURA

Fra le carte conservate nei faldoni autografi, si alternano pagine in bella copia, caratterizzate da un *ductus* calligrafico – talvolta appartenenti a lettere inviate ad amici, altri poeti o signori – a fascicoli con componimenti vergati in una frettolosa e corsiva redazione, «punteggiata molto spesso dai segni di una puntigliosa rilettura, da correzioni, rasure, frutto di continui ripensamenti, che talora s'infittiscono fino a costituire un'intricata ragnatela di cui a mala pena a volte si distingue la trama, anche per il sovrapporsi di interventi che risalgono a momenti diversi (e in qualche caso cronologicamente ben distanziati) della lunga vicenda biografica dell'autore» (Marchand in Tebaldeo 1989: 145). Tuttavia, la scrittura, relativamente minuta e compatta tra la fine degli anni Settanta e la fine degli anni Novanta (tav. 1), tende ad aprirsi notevolmente (tavv. 3, 4 e 5) a

partire dal primo decennio del Cinquecento: le lettere sono più grosse, la loro forma è più aperta, i *tituli* più lunghi, più alti e più svolazzanti. Fanno eccezione gli interventi correttori interlineari o a margine in cui le lettere, più sconnesse, più spigolose, più disarmoniche e più eterogenee, tendono a schiacciarsi nell'esiguo spazio rimanente (tav. 4, in calce). Più composte appaiono invece le strofe interamente riscritte a piè di pagina o sulla carta seguente (tav. 3). Ma, di solito, il tormentoso arrovellarsi formale e talvolta concettuale dei primi decenni del Cinquecento che si assiepa nei margini delle carte, trova una corrispondenza nel *ductus* meno armonioso di quegli anni.

I tratti costanti della mano del T. sono riscontrabili in quella tendenza a prolungare verso l'alto sia i *tituli* (tav. 2 r. 1: *Dña; Recomendado*), sia, ancora più nettamente e costantemente, la parte finale della *e* (tav. 2 r. 2: *parme*), l'ampia pancia quasi ovale della *g* minuscola (tav. 2 r. 1: *singularissima*; tav. 5 v. 4: *gran*, tav. 1 v. 1: *surgi*, tav. 5 v. 5: *largo*), la separazione della *c* dalla *h* in *che* (nella sua forma sciolta: vd. tav. 2 r. 3, tav. 1 v. 4), la *et* tironiana – sebbene meno differenziabile da quella che compare in altre scritture coeve – costituita da una sorta di *E* maiuscola, legata ad una *x* molto aperta verso l'alto e il basso (tav. 2 r. 1, tav. 5 v. 5) e la prima gamba brevissima della *h*, che si ferma nella parte superiore del rigo, mentre la seconda è molto più lunga e ritorta indietro, come una lunga virgola (tav. 1 r. 1: *ho*, tav. 6 v. 5: *ho*; fanno eccezione i quaderni di bella copia, come in tav. 4 v. 7: *horma*). Sul piano dell'evoluzione delle legature e delle singole lettere, il nesso *st* si presenta in modo più angoloso con il passare degli anni, e l'asticella della *t* tende a non essere più collegata al resto della legatura (tav. 2 r. 1: *visto*), bensì tracciata posteriormente dopo uno stacco della penna dalla carta (tav. 6 v. 8: *questo*), con una fase intermedia – forse dovuta anche all'urgenza della fase correttoria – in cui l'asticella viene addirittura omessa (tav. 5 v. 1, la variante a piè di p.: *contrastar*). Un'altra caratteristica in progressivo mutamento è il tratto orizzontale o appena ondulato legato alla parte superiore della *p* minuscola (tav. 2 r. 2: *parme*), che si riduce negli anni seguenti (tav. 1 col. b v. 2: *poi*), per scomparire del tutto (tav. 6 v. 4: *pena*). Sulla scrittura del T. nel codice di carmi latini Vat. Lat. 3389, si veda anche Cannata Salamone 1993: 49-50. [J.-J. M.]

RIPRODUZIONI

1. Modena, BEU, It. 832 (α G 4 5 olim X* 30), cc. 51v-52r (46%). Sonetti *Al core* (*Surgi che andar conviene in compagnia, Non è per le più inculte e aspre campagne, Non serranno i capei sempre d'or fino*), e capitolo *Quel che più volte già tu me negasti* (vv. 1-54).
2. Mantova, ASMn, Autografi, 9, c. 152r (75%). Lettera ad Isabella d'Este del 14 febbraio 1505.
3. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3389 (olim M L 61), c. 27v (94%). Carmi: *In laudem Herculis Estensis* e *In Ducem Rheni* (vv. 1-8).
4. Ferrara, BAf, Cl. I 378 (olim P 2 7), c. 72v (89%). Sonetto *Ad senam*, con varianti di epoca tarda (post 1520).
5. Ivi, c. 73r (89%). Sonetto *Qui sopra il mar tyrrhen fra rotti sassi*, con varianti di epoca tarda (post 1520).
6. Modena, BEU, It. 838 (α T 9 19 olim I* 19), c. 115r (98%). Sonetto *Ad Isabellam Estensem* (*Corsi in un grave error quando fu speso*) (post 1520).

Al Con

Semp' ch'andate conuente: i compagnia
Di malicia, for mia giugando e franco
Seguete gaudior si l'ati in serui stanco
Che pigro esser no uel chi honor d'ira.
E se paura gli ricorda in uia
Che gli son serui, e che serui no mancho
E che hormai uaglia il leuato franco
Saldir co la sua man (or h'è e per.
Si domanda purche no mi son mosso
Dighi che per amor son gioto a tal
Che a pena i piedi fusser in me posso.
Ma sio conuinto com' d'adulatore
Farre li ceri d'assettare al desso
Che d'utro li uerro spretando il male.

[illegible]

uel che piu uolte gia tu me' neghasti
 Per no lo poi neghar che sei scoperto
 Per trouar scusa Et te uaglia e basti
 Hor mai mio tristo cor e fatto certo
 Di cotai duho: onde mi sforza il bisogno
 Mostrare in carta il mio dolore aperto.
 Sol per fogan l'animo che e' pigro
 Di via di raba, e di crudel veneno
 Vedendo i mali opre firmo tuo ingegno.
 Io uorrei pur tacere, e poner freno
 A la lingua: ma il cor scemi me' dia
 Che per superchio affetto ogior men meno
 Qual piu di me' scentente: o piu felice
 Quale e' piu pura de' miserie e affetti
 Che mai non hebbi una bora pur felice
 Tu sai crudel che fin da mei i primi di
 Teco mi giorsi ou' io son lussa sempre
 In pith, in gridi, e tue frotte e inganni.
 E di bora i bora per che se' dissi
 Per il mio amor: me' mai miti castumi
 Pur sera tpo hor mai di angari tpe.
 Mutassi co' il tpo castum fuimo
 Venir uidiu: doppo il matin la sera
 Hor soli: hor luna a miu eccede il lume.
 Hor uirgo: hor stit regna: hor primatura
 Hera Lanton che i campi e' gl'orti spoglia
 E col tpo se' humilia ogni appa' fura
 E tu pur sempre i' l'ostinata voglia
 S'allo ti stai di me' scordato al tutto
 E a te' cresci il piante: e a me' la doglia.
 Per esto non fia mai mio uiso asculto
 Ma pungero fin che a me' il peto annida
 Poi che di l'arbor mio coglio tal frutto.
 P'risido e' questa l'alta mia speranza
 Che in te' hauea posta oue e' la fidelita
 Che seruar me' donerai: e la constanza
 Lassa che questa mia matina etate
 Rechede: paci: e star conuenne i guerra
 E in scuita tornar de' libertade
 Che stolto e' ben chi ende haueu' in terra
 Riposo mai: che ogni di munda stile
 Fortuna che al ben fan i passi serua
 A l'imen sequesti una anima gentile
 Digna di laude: e qualche bella impresa
 Ma tu sei perso in una cosa sola
 Che non senti la sdegno tanto accesa
 E piu mi dol che i casa e' a la presenta
 Mi sta costri de' cui tua meta e' presa
 Hor chi potrebbe mai in patientia
 Partire un tito straggo: e tal di
 Chi no' perdura i sensi e la spue
 Perbo sia bagna la carmenda al
 Se' giorno e notte no' riposi
 Se' fior dimastro appassio

1505: 14. del.º E XXXI n.º 3 Leva. 152
 Ill^{ma} & Ex^{ma} D^{na} D^{na} ma Singularissima: Io visto
 il capitolo qual me ha dirizzato la Ex^{ma}. parmi
 che quello Bartholomeo sia stato bene scritto: m^o
 Timotheo & io haumo bene hauto dal futo uno
 animo disposto a scriu^{si} la Ex^{ma}. ma no gia
 uno ingegno si eloquente & si posto come ha
 questo porta nouo: sic^o la s. n. incolpi di la
 Tardata il diseno nro, & no nui: & a la Ex^{ma}.
 ~ ~ ~ Cordi mi Recomando. Pirraio. 19. Feb. 1505.

E Ill^{ma} D. ~ ~ ~
 Giulio Ant^{us}
 Feb.
 Mado a la Ex^{ma}. uno sonetto che ha
 composto de uno caso che e accaduto a roma
 & uno inamorato la prima volta che hebbe
 la sua inamorata. li mo^o i braccio, & nci et
 fosse al fine del parer difunto: m^o Nicolo
 da congio me ha anhora lui facto: altro no
 ho da mader a la Ex^{ma}.

Venisti, & certi vix te senisse putamus
 Tanti adhuc nostris mentibus ardor inest.
 In Laudem herculesensis: -

Olim Roma suo rexit moderamine terras
 & variis cursibus gentibus illa fuit.
 Ast nunc ferrariam totus fluit orbis in urbem:
 Vix capit externas hospita terra viros.
 Concurrit genus omne viru: hircius: scythicus:
 Illyricus: gallus: maurus: hiberus: arabs.
 Hæc gentes non bella mouet: non mania iusu
 Pulchra: sed herculis nomen ardor agit.
 Si populus igitur ferraria cernit omnes
 Alcidem mundo quis dare una neget.

In Ducem Rheni: -
 I procul ad patrias rheni dux barbare sedes
 & pete non fausto barbara regna pede.
 Pro veneto quid scena miser capis arma senatu?
 Ferrariam ac tuo vincere marte putas.
 Alphonfus dux noster adest qui fortibus armis
 Barbaricas Latio pellat ab orbe manus.
 Si sapi hinc fugias: mortisq; relinque cruenti
 Prælia: te bacchus ad sua bella vocat.

Stampato.
 Ad Sena:—
 Sei tu quel nido dal ciel depeso
 La mia pbenice quando al mondo nacque?
 Sei tu il terren doue i la culla giacque
 Auolta i fascie: e doue il lade prese?
 O quato te fu el cel largo e cortese
 Che porre ogni suo bene i te gli piacque,
 Passati ho moti alpestri in valle: Et acque,
 Sol p sedente dolce e beuibile
 Da qui mille e mille ane serai chiara
 E chunqz passara da le tue mura
 Gridara terra Fortunata e rara
 Voro e dica la mia sepultura
 Due patrie hebbe costui sena, e ferrara
 L'una q' diede amor: l'altra natura.

 Dun saldo che me serua q' i i pitto
 Mi nota il nome tuo et i lixeissimo
 Et. Foro sta sempre: i no ha alcu dispetto

 Parmi ragion et la l'ardor noiuo
 Anchi mi, se da laqua co h' dispetto

A La faccia se la el mar profondo e vasto 28
 Turbato facciedo q^{do} ch' i hanno sereno
 ch' ho scritto i (or non si a questo
 Q. Qui sopra el mar tyerben fra rotte sassi
 che mostran ch' gia fur superba mura
 Gueto son co amor: ch' ogni sua cura
 posta ha i seguirme acio chio no te lassi.
 E m^{to} no pel lito a lenti passi
 Te ferma ne l'arena: ma non dura
 l'impressa stampa, ch' la ^{capri} guasta e furra
 san da ch' hor viene a ruina: hor logi fassi.
 Onde adirato el nome tuo reseruto
 piu e piu volti, e co l'acqua ^{compasto} catendo
 Ma piu col foco asai dentro alqual vivo.
 Tui chio posso martellare in me difendo
 Ma pensa quel chio posso, essendo primo
 De i pugili e chi a onde mia forza predo
 Non ben a un tratto a diu m'hai attardo
 Del vogli ingratu da l'ardor nocivo
 Guardar me se da l'acqua uo ti desfinelo:
 Piu e piu volti e a contrastar mi metto
 Pensa in chi po uio l'uom ch' a puto primo:
 Ma faciamme se sena l'acqua despetto
 Liuastrando q^{do} ch' i hanno sereno
 ch' han saldo q^{do} ch' ho scritto i petto. 73

fol. 88. *pag. 8*
 Ad Isabella Esanre: ~
 Corsi in un grau' error quado fu speso
 Da me il tpo Isabella i cor per carmi
 lo dibel uolsi al mo' aspro leuarmi
 che a pena san co fuor gra spirh a sceso.
 Hor corro in un peggior d'se so compreso
 ROLLO esser il mio dir, douer i sforzar
 Tenuto occulto, ma i censabil perarmi
 E qsto, e ql, quando sia ben inteso.
 Chio scriuessi Fu il duol. ch'el scriuor mio
 Dimolgi Tu sei causa: Tanto i, Hoi
 Il dolor po, ch'ehi ql uincer e Dio.
 E Tai son verso me li morti toi
 Che quando e vita e honor pti spida io
 Anchor tuo debitor scriuor me' poi.

B.E.

115